

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 23 Febbraio 2026 11:30

Bloomberg avverte: la strategia della pressione militare sull'Iran rischia il collasso

Un “attacco limitato” da parte degli Stati Uniti per fare pressione sull'Iran affinché firmi un accordo “potrebbe ritorcersi contro”.

Questo è l'avvertimento lanciato in un articolo intitolato “Le minacce di Trump di lanciare attacchi per far passare l'accordo con l'Iran potrebbero ritorcersi contro ”, pubblicato su [Bloomberg](#) .

Nell'articolo si avverte che, sebbene il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, con la sua incessante retorica bellicosa e il suo dispiegamento militare senza precedenti nell'Asia occidentale, cerchi di costringere l'Iran a fare concessioni nei negoziati indiretti con gli Stati Uniti e a firmare un accordo, "bombardare il paese potrebbe avere l'effetto opposto, con il rischio di un nuovo conflitto destabilizzante" nella regione.

L'articolo cita esperti iraniani che sostengono che bombardare il Paese nel bel mezzo dei negoziati potrebbe "far deragliare l'accordo e innescare un ciclo mortale di ritorsioni". Teheran probabilmente sospenderebbe la sua partecipazione ai colloqui se gli Stati Uniti lanciassero un attacco, secondo un alto funzionario iraniano che ha chiesto di non essere identificato.

"Non raggiungerà un accordo diplomatico con gli iraniani se li attacca di nuovo ", secondo Barbara Slavin, ricercatrice presso lo Stimson Center di Washington.

Nel giugno 2025, Israele e Stati Uniti lanciarono un'aggressione militare illegale contro l'Iran, bombardando ampiamente le strutture nucleari, militari e civili del Paese, apparentemente per eliminare il programma nucleare iraniano, proprio mentre Teheran e Washington si stavano preparando per il sesto round di negoziati.

Gli attacchi hanno interrotto i negoziati e l'Iran ha risposto lanciando ondate successive di missili balistici e droni contro obiettivi israeliani sensibili e una base militare statunitense in Qatar.

Questa volta, gli Stati Uniti e Israele potrebbero attaccare i missili balistici dell'Iran, ha commentato Bloomberg, ma " il pericolo è che Teheran sarà costretta a lanciaarli contro obiettivi

statunitensi o alleati prima di perderli ", ha spiegato Slavin.

Inoltre, il media nordamericano ricorda che, sebbene la guerra di giugno possa aver ridotto alcune delle capacità militari dell'Iran, "il paese rimane in grado di reagire contro gli Stati Uniti". " La ritorsione iraniana probabilmente includerebbe l'uso di missili balistici a corto e medio raggio, che potrebbero colpire le basi statunitensi nella regione, nonché l'attivazione dei suoi alleati regionali", ha sottolineato un ex funzionario statunitense.

Sebbene Trump abbia mostrato una preferenza per operazioni militari rapide, tra cui brevi bombardamenti in Yemen, Siria e Nigeria, nonché un attacco lampo in Venezuela a gennaio che si è concluso con il rapimento del presidente di quel paese, Nicolás Maduro, un attacco all'Iran potrebbe provocare ritorsioni che trascinerebbero gli Stati Uniti in un conflitto più prolungato.

Nelle conclusioni dell'articolo si ricorda che storicamente Teheran non ha agito secondo le previsioni degli Stati Uniti e che le campagne di attacco limitate non sempre si rivelano come previsto, ha osservato Becca Wasser, direttrice della difesa presso Bloomberg Economics.

Nonostante l'Iran abbia chiarito di preferire la diplomazia, ha affermato di riservarsi il diritto di

rispondere a qualsiasi aggressione nei suoi confronti. La Repubblica Islamica ha avvertito che qualsiasi aggressione contro il Paese, per quanto minore, innescerebbe un conflitto regionale su larga scala che coinvolgerebbe tutta l'Asia occidentale.